

Domani due manifestazioni Presidio in Campidoglio la risposta a Forza Nuova e al leghista Borghezio

Tra piazza Santi Apostoli e la scalinata del Campidoglio, domani pomeriggio, ci sarà una distanza molto maggiore di quella che, fisicamente, divide i due luoghi: nella prima si raduneranno Forza Nuova e il leghista Mario Borghezio che diranno «stop all'immigrazione», nella seconda si ritroveranno i partigiani, gli antifascisti e tutti coloro che credono nella pacifica convivenza tra i popoli, nella ricchezza che nasce dalla diversità.

Ancora una volta, dopo lunedì in piazza dell'Esquilino (con alcuni nostalgici a commemorare la «marcia su Roma» e il sit-in dei centri sociali), Roma si trova a ospitare sia una manifestazione di estrema destra, sia, contemporaneamente, il presidio di chi, come la diessina Daria Bonfietti, si sente offeso «dalle espressioni di odio xenofobo e razzista, utilizzate anche solo per convocare l'adunata neofascista nel centro della città». Ma la dichiarazione della senatrice non è che una tra le tante reazioni sdegnate che ha suscitato l'autorizzazione concessa dalla Questura a Forza Nuova. Protestano in molti, insomma: dalle scuole (alcuni sindacati) ai partigiani, dai parlamentari ai politici del Campidoglio. Per il presidente della commissione Sicurezza, Pino Battaglia, e per il consigliere comunale (entrambi Ds) «non è tollerabile che Roma, capitale della pace e dell'accoglienza, debba subire questo affronto: tali manifestazioni non dovrebbero essere autorizzate, perché la ideologia è ispirata alla violenza, alla discriminazione e alla superiorità della razza».

Oltre al presidio «pacifico» convocato per domani dal circolo di cultura politica «Giustizia e Libertà», ci sono iniziative diverse: da chi chiede di non autorizzare la manifestazione di Forza Nuova a chi, per evitare che simili adunate si ripetano, si rivolge direttamente al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. C'è l'appello di venti parlamentari dell'Ulivo eletti a Roma che chiedono al ministro dell'Interno, al prefetto e al questore di Roma di vietare la manifestazione di Forza Nuova. Questo appello è stato idealmente sottoscritto anche dalla senatrice diessina Daria Bonfietti: «Mi associo all'appello dei senatori e deputati dell'Ulivo di Roma. Voglio ribadire quanto appaia vergognoso che nella Capitale chiunque possa organizzare iniziative come queste, ispirate all'odio, alla vendetta e al desiderio di riscrivere la storia, completamente immemore delle sofferenze e dei lutti occorsi per liberare l'Italia dall'ideologia fascista e dalla dittatura. Spero che questa denuncia - conclude Daria Bonfietti - venga raccolta da altri colleghi, dagli amministratori pubblici e dai romani tutti. Manifestazioni come queste devono essere vietate perché sono la negazione della libertà e della dignità umana».

C'è l'iniziativa annunciata ieri dai Comunisti italiani, che in queste ore stanno verificando gli estremi per una denuncia alla magistratura «nei confronti di tutti coloro che, omettendo leggi della Repubblica, autorizzano manifestazioni che incitano all'odio razziale e alla violenza». Ed è ciò che l'associazione anti-razzista «Senzaconfine» ha chiesto di fare ai propri legali, anche per quanto accaduto il 28 ottobre all'Esquilino: «Denunciare le autorità di governo e di Pubblica sicurezza per omissione di atti d'ufficio per aver concesso l'autorizzazione ad entrambi i raduni». E ancora: le associazioni di partigiani e deportati (tra le quali il circolo «Giustizia e Libertà», e l'Anpi) chiedono un incontro urgente con Ciampi.

Alessandro Capponi

Altre proteste
e appelli
contro il raduno
«anti immigrati»
L'Anpi chiede di
incontrare Ciampi

LA STELE DI AXUM



UN BOTTINO DI GUERRA

L'obelisco di Axum «è un bottino da guerra da restituire». Questo lo slogan della manifestazione-presidio organizzata da Rifondazione comunista che si è svolta a piazza di Porta Capena. Sono intervenuti il deputato Titti De Simone, il consigliere della Provincia di Roma Massimiliano Santi, il presidente della commissione Cultura del Comune di Roma Adriana Spera e il presidente della comunità etiopica in Italia Tarekegna Taka. Sono stati letti alcuni documenti di Angelo Del Boca sul tema «Fascismo e colonialismo: il mito degli italiani "brava gente"», mentre la manifestazione è proseguita sulle note delle musiche di «Eti-blues» e «Nuove Tribù Zulu». Titti De Simone (Prc), che ha presentato su questo tema una risoluzione alla Camera, ha sottolineato che «anche i Verdi sono impegnati in questa battaglia. Entrambi i partiti sono in sintonia per un'iniziativa politica tesa a proteggere i beni culturali in un'ottica di pace, e nel nome del principio della contestualizzazione delle opere». Il consigliere regionale di An Fabio Rampelli ha detto che la manifestazione di Prc «è stata un flop».

Pillola abortiva, no della Regione

Saraceni ai medici: «Bocciata dai comitati etici degli ospedali»

Niente pillola RU486. La giunta regionale e i Comitati etici di San Camillo, San Filippo Neri e Policlinico Umberto I, chiamati a esprimere un primo parere, rispondono così ai medici non obiettori che ieri sul *Corriere* hanno chiesto di provare il farmaco che provoca l'aborto chimico.

«La Regione Lazio non si candida a nessuna sperimentazione - spiega Vincenzo Saraceni, assessore regionale alla Sanità - L'autorizzazione alla sperimentazione, infatti, è di competenza prima dei Comitati etici dei tre ospedali». Al San Filippo, secondo la Regione, «non è stata autorizzata la sperimentazione, perché giudicata non idonea la documentazione presentata nel 2001; il Comitato etico del Policlinico non ha ricevuto richieste e al San Camillo la responsabile del day hospital per la legge 194 ha presentato una richiesta al ministero della Salute, senza chiedere parere al Comitato etico interno: l'8 ago-

sto 2002 dal dicastero hanno risposto che la problematica è in fase di approfondimento». In sostanza, non viene neanche preso in considerazione dalla giunta regionale che il farmaco RU486, come

documentano decine di ricerche internazionali, permette di praticare una interruzione volontaria di gravidanza con molti più vantaggi e meno rischi per la paziente rispetto all'intervento chirurgico. La pillola, inoltre, ha una efficacia che rasenta il 100 per cento e costi più bassi dell'operazione tradizionale. «L'aborto è un grande tema culturale prima che sanitario - replica Saraceni -

e l'uso di questa pillola rischierebbe di anestizzare le coscienze su quello che è e deve rimanere un dramma, che la donna vive sulla propria pelle». E poi cancellare una gravidanza con la RU486 «potrebbe aprire la strada a una banalizzazione del problema - sottolinea Saraceni - Nella coscienza collettiva non dobbiamo fare diventare l'aborto un fatto semplice: manda giù una pasticca e tutto passa». Quando, invece, una donna entra in sala operatoria per un aborto «è pienamente cosciente di quello che sta compiendo - precisa l'assessore - Perciò bisogna fare più prevenzione».

Intanto al ministero della Salute fino a ieri non è arrivata alcuna richiesta dagli ospedali romani. «Noi siamo contrari - conclude Saraceni - quindi non credo che il ministero della Salute darà facilmente il via libera. E poi chi pagherebbe questa sperimentazione?».

Francesco Di Frischia

Alessandra Bisceglia

Caccia al bollino blu «Caldaie sicure» Ma non funziona il numero verde

Il 23 ottobre il Comune di Roma ha annunciato la proroga di un mese (dal 31 ottobre al 30 novembre) per l'operazione «caldaie sicure», che prevede il controllo degli impianti di riscaldamento e l'applicazione del «bollino blu» da 5 euro, valido per due anni, che assicura che l'impianto è in regola. Tutte le informazioni si potranno ottenere tramite il numero verde Acea 800130339. Ma funziona davvero? Non si può dire che sia un servizio totalmente inesistente ma, sicuramente ha un andamento di risposta del tutto incostante.

Dopo una verifica di alcuni giorni in diverse ore, con una media di sei telefonate quotidiane, la segreteria ha risposto a cinque chiamate. Il 24 ottobre ad esempio, dopo diversi tentativi falliti, l'unica risposta è arrivata alle ore 12, dopo 30 secondi d'attesa e, lo stesso è successo il 29 ottobre intorno alle 11. Martedì 30 ottobre hanno risposto alle 9.30 e poi...solo voci registrate. Nel pomeriggio sembra che il servizio sia disattivato, mentre gli orari di apertura dichiarati vanno «dal lunedì al giovedì 9-13 e 14.30-16.30; il venerdì 9-13». Diverse segreterie fanno compagnia agli utenti: «Per il momento la chiamata non può essere inoltrata, riprova più tardi». Dopo un'ora, altro tentativo. Questa volta c'è una voce gentile: «La persona al numero 5590 non può rispondere, se volete lasciare un messaggio parlate dopo il segnale acustico». E dopo il beep aggiunge: «Al momento non si possono registrare messaggi, se volete essere trasferiti all'operatore premete zero, il numero dell'operatore non è valido». Dopo due minuti di attesa («le linee sono momentaneamente occupate, la preghiamo di attendere...»), cade la comunicazione e per oltre mezz'ora i telefoni risultano occupati.

Fino ad oggi sono circa 200 mila i romani che si sono messi in regola. Ma, con un andamento così ballerino del call center sarà difficile riuscire a regolarizzare le caldaie di altri 300 mila romani, che da dicembre saranno sottoposte a severi controlli da parte dei tecnici Acea. Chi non risulterà in regola, dovrà pagare 85 Euro e sottoporre l'impianto a controllo entro 30 giorni. I siti internet di Acea www.aceaspa.it e del Comune di Roma www.comune.roma.it stanno invece offrendo un buon servizio di informazione e delucidazione sul cosiddetto «bollino blu».

Alessandra Bisceglia